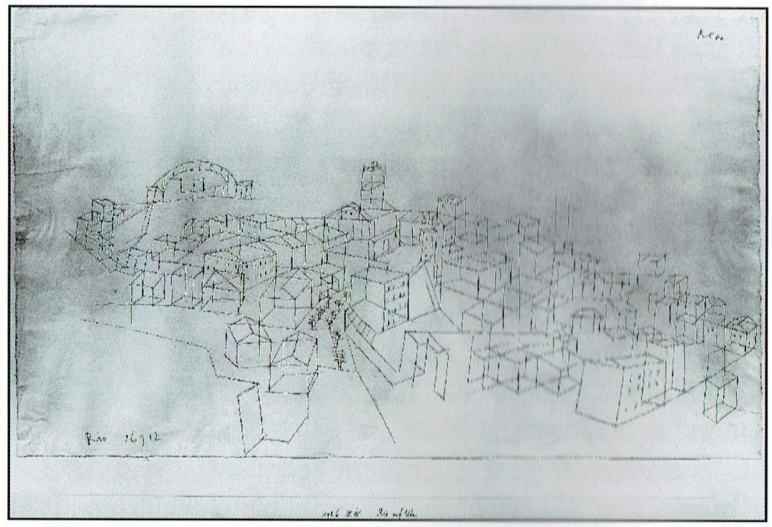
Sui sentieri elbani con Paul Klee

Appunti sull'esperienza elbana del celebre artista tedesco

*di Antonello Marchese**

Seconda parte



Rio nell'Elba. Opera di Paul Klee (Archivio Zentrum Paul Klee, Berna)

Il bosco diventava sempre meno fitto per cedere il posto ad una rada macchia soprattutto in corrispondenza di un rustico viottolo, più affine alla consuetudine di capre e pastori, che si staccava sulla sinistra verso la vetta di quell'aspro rilievo sormontato dalla rocca del Volterraio. La fortezza l'avevano già osservata incuriositi dal basso, dalla nave che da Livorno li aveva condotti a Portoferraio, poco prima di sbarcare. E poi, ancora dall'imbarcazione che li aveva portati a Magazzini; pure dal mare dell'Ottonella, avevano scrutato il monte dominato da quella struttura, quasi il nido di un grande rapace.

La via proseguiva proprio sotto la parete rocciosa aspra e verticale, di pietra rossiccia e fratturata, per sostenere quel castello che si fondeva quasi con la conformazione geologica. A Klee sembrava un paesaggio già osservato nelle opere dei pittori romantici tedeschi: rovine, pareti verticali, una piccola lecceta dalle scure chiome sui fianchi di quella torre litica.

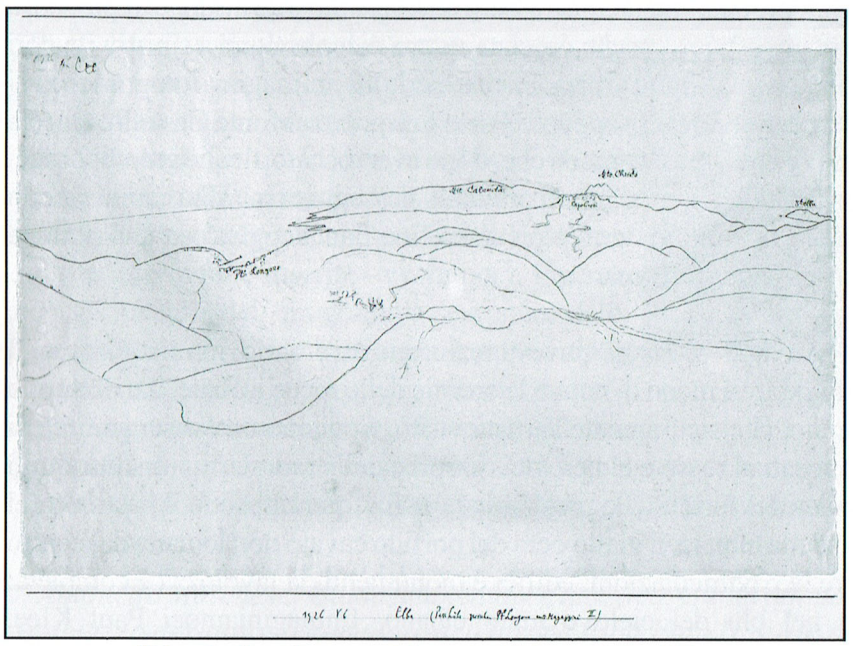
Le rocce apparivano vistosamente stratificate, più rosse, a volte con sfumature nerastre o verdastre, con una vasta gamma delle tonalità delle ocre, come le pagine di un libro, il libro della natura che conteneva un'inesauribile varietà di forme e colori. Alcune capre, bianche, rossicce e nere guardavano incuriosite dall'alto di due passanti che rimanevano a bocca aperta osservando gli anfratti e terrazzi rocciosi sullo strapiombo che gli animali avevano raggiunto.

Ben diverso era il panorama alla loro destra, laggiù oltre la stretta vallata che separava il cono del Volterraio. Lì il bosco appariva fitto, di un verde intenso, occulto e indecifrabile, coperta vegetale che ammantava i fianchi di quei rilievi che salivano ancora più in alto. A dispetto di quella coltre apparentemente impenetrabile, qua e là un filo di fumo quasi trasparente e azzurrino saliva al cielo verticale. Era l'indizio della presenza delle carbonaie, che dopo la pausa estiva avevano ripreso a trasformare il legname del bosco nel prezioso carbone di legna. Differente da quelle esili emissioni era invece il fumo nero e denso che l'artista aveva visto uscire dalle alte ciminiere degli altiforni, alla periferia di Portoferraio, sull'altro lato della baia.

Il sole era alto ormai ma per fortuna la salita era finita: dopo una strettoia in mezzo alle rocce fratturate, passaggio chiamato dai locali "Li Stretti", la via proseguiva pianeggiante sul fianco di un rilievo ancora più alto: qui i monti apparivano nudi ma meno aspri, privi di una vegetazione alta ma coperti solo di un manto erboso e di bassi cespugli. Un gregge di pecore pascolava placidamente in quell'erba che emanava un miscuglio di aromi tanto da pervadere l'aria e ricordare il profumo della liquirizia e di alcune spezie orientali. La mulattiera conduceva finalmente alle Panche, il valico con l'altro versante della catena dell'Elba orientale. Il mare era nuovamente davanti a loro: era il canale tra l'isola e il continente che appariva in lontananza. Più sotto era infine la discesa che li conduceva verso Rio Castello che appariva svelato da un altro piccolo colle. Era quasi l'ora di pranzo e l'escursione aveva messo appetito e così fu deciso di consumare il piccolo *convio* da qualche parte presso il colle del Pianello o sui fianchi Monte Capannello con quella sorprendente veduta del paese, le vallate che scendevano al mare, un isolotto e la costa toscana che appariva laggiù in fondo. Il semplice pane e formaggio con quel panorama era più saporito, condito dagli aromi della macchia circostante e dalla piacevolezza visiva. Gli occhi dell'artista leggevano uno per uno i particolari del paesaggio, così complesso e luminoso, ricco di colori e vario,

con alcuni piccoli velieri che attraversavano il canale. Poi lo sguardo saliva per scrutare più vicino e si soffermava sulla struttura del paese appoggiato al pendio, quelle forme armoniche che raccontavano una storia antica. E così Paul Klee, mentre il figlio, calato il cappello di paglia sul viso, si riposava nel sole mediterraneo, situato da qualche parte sui quei pendi erbosi, presa la matita e un foglio di carta *Ingres* tedesca opportunamente stesa e fissata sulla tavoletta di legno appoggiata alle ginocchia, sintetizzò con precisione e decisione con uno stile quasi cubista quegli antichi volumi stesi sui monti riesi.
Queste semplici righe sono solo un esercizio di fantasia col quale ho cercato di immaginare i passi di Klee sui quei sentieri elbani. Non conosciamo in effetti le esatte circostanze e tempi, se alle escursioni partecipasse anche la moglie Lili oppure se si avventurasse da solo per i viottoli isolani, non sappiamo se poi l'artista sia sceso a Rio Elba a rifornirsi d'acqua alla famosa Fonte dei Canali o addirittura sceso a Rio Marina per osservare le celebri miniere di ferro che tanto avevano interessato Napoleone. Klee che redigeva precise cronache sui suoi taccuini non ci dettaglia la sua vacanza elbana. Oltre ad alcune immagini fotografiche citate e alla produzione artistica poca è la documentazione disponibile. Si trattava probabilmente di uno vero stacco mentale.

Sicuramente quella qui sopra appena descritta era la via terrestre più diretta da Portoferraio e il suo Golfo per andare a Rio. Era la via seguita già da Sir Henry Swimburne nel 1789 e descritta nel libro *Travels in the two Sicilies* e percorsa anche da Richard Coalt Hoare, pittore paesaggista e scrittore, durante il soggiorno elbano: nella sua opera *Tour through the Island of Elba* rimane una bella veduta di Portoferraio e del Volterraio ritratti proprio dal valico delle Panche. Per rimanere nel campo artistico c'è un'altra preziosa testimonianza pittorica del paese di Rio ritratta da una veduta non uguale ma affine, presso quell'antica viabilità. Abbiamo infatti la suggestiva "Veduta sul Canale", opera attribuita a un maestro veneto, probabilmente Lattanzio Querena da Clusone, che un secolo o poco più prima di Klee avrebbe dipinto l'abitato riese da quella strada che lo collegava a Portoferraio, mulattiera che appare proprio in primo piano insieme ad alcuni viandanti. Un dettaglio interessante per gli appassionati di viabilità escursionistica è rappresentato dalle cordolature trasversali in pietra, per consolidare il fondo e per regimare le acque piovane, cordoli visibili nell'ottocentesco quadro e ben noti ed evidenti a chi ancora oggi percorre la strada maestra riese salendo dall'Ottone verso il Volterraio. È opportuno ricordare che vecchia la mulattiera ormai chiusa da una folta vegetazione è stata ripulita e resa percorribile nel 2018 sul versante portoferraiese da un intervento della locale sezione del CAI e altri volontari, divenendo oggi il sentiero 254 e seguito ideale verso la fortezza del Volterraio del "Cammino della Rada".



Valico tra Portolongone e Magazzini II. Opera di Paul Klee
(Archivio Zentrum Paul Klee, Berna)

Klee continuò le sue passeggiate probabilmente con calma e in giornate diverse sui sentieri che attraversavano i monti dell'Elba orientale, dai quali sembrano essere stati eseguiti i disegni già citati più sopra che ritraggono le vedute panoramiche da quelle prospettive elevate. Dovevano esistere i viottoli dei pastori e dei carbonai sul crinale del monte e nei boschi sottostanti, in passato già vie di fuga delle popolazioni isolane in caso degli assalti della pirateria saracena e turca, usate comunque come vie di comunicazione tra un abitato e un altro, in quanto percorsi più diretti anche se

comportavano a volte impegnative salite. Così, ogni tanto, erano stati percorse da viaggiatori, curiosi e artisti, come era già avvenuto nel caso di Alexander Cozenzs, autore di una interessante veduta su Porto Longone e del ricordato Richard Coalt Hoare che nel suo libretto illustrato descrive le escursioni sulle creste dei monti tra Rio e Porto Longone e ai Sassi Tedeschi, a ridosso di Cima del Monte, la vetta dell'Elba orientale dai quali poteva dominare un vasto panorama. Ecco le parole tratte dal suo libro:

Una moderna immagine della vecchia mulattiera per Portolongone

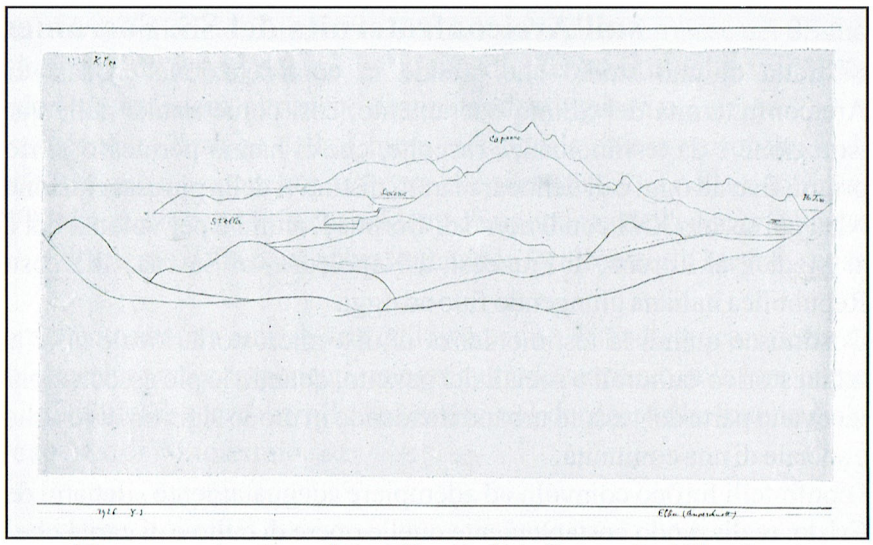
"... barren and lofty mountains, which afford many picturesque points of view. One of these, named Sassi Tedeschi, or the German Rocks, presents one of the finest views that Nature ever composed. From thence I could see the whole island as under my feet, and could trace, as on a map, the entire route I had lately made; and from thence I could distinguish almost every village in the island, namely Rio, and its sea-coast, Porto-Ferrajo, Marciana, and Poggio, St. Ilario and St. Piero, Capo Liveri, Porto Longone; also the ruined turrets of Giove and Volterrajo, the islands of Pianosa, Corsica, Capraja, Monte Christo, Monte Cerboli, Palmaiolo and Gorgona, Monte Argentaro, together with the Tuscan coasts of Castiglione, Populonia, and Leghorn."

... montagne spoglie e elevate, che permettono molte suggestive vedute. Una di queste, chiamate Sassi Tedeschi, [...], presenta una delle più belle vedute che la Natura abbia mai creato. Da qui potevo vedere l'intera isola ai miei piedi e seguire come su di una carta tutta la strada che avevo recentemente percorso e da qui potevo individuare quasi tutti i paesi dell'isola [...]

Seguendo quei sentieri Klee può aver raggiunto la mulattiera che saliva da Val di Piano verso Monte Castello e Porto Longone (l'odierna Porto Azzurro) o, più probabilmente, può essere altresì salito alle alture e al passo tra Magazzini e Porto Longone usando quest'altra importante via che, lasciata su una piccola altura a sinistra i ruderi della chiesa romanica di Santo Stefano, documentata dall'artista in una serie di immagini fotografiche, si inerpicava sui fianchi dei rilievi del Buraccio, per raggiungere appunto Porto Longone o Monte Castello. Questa mulattiera era allora rappresentata da una carreggiata larga e comoda che, dopo aver toccato alcune grandi fornaci di calce e attraversato su di un bel ponte il fosso che scende dai monti orientali, proseguiva in salita caratterizzata fino a Porto Longone da un selciato grossolano riempito di terra e pietrisco fine fiancheggiato da una perfetta canaletta in calcare chiaro per la regimazione dell'acqua piovana.

Come ricordato più sopra Klee era attento al paesaggio naturale e aveva realizzato un erbario, ma sicuramente il suo occhio così attento al colore non avrà potuto fare a meno di notare le cromie delle rocce isolane. Analizzando ad esempio la semplice penisola di Portoferraio, che sicuramente l'artista visitò, troviamo una vasta gamma di tonalità e sfumature. Si va dai calcari grigi e rosati al rosso e al nero dei diaspri e delle radiolariti; tonalità simili sono quelle dei basalti che si trovano nella zona del forte Stella prossimi ai verdi serpentini sotto il bastione dei Mulini. Se aggiungiamo il bianco del caolino delle Ghiaie, il giallo ocra del porfido cavato non lontano dal centro storico e ampiamente utilizzato per realizzare le pavimentazioni, edifici e monumenti, la tavolozza è completa: l'arcobaleno di colori era poi stemperato nel blu del cielo e mare elbano. Immaginiamoci Paul Klee, esploratore/turista - allora la parola *turista* si poteva usare mentre ora ha assunto delle connotazioni quasi

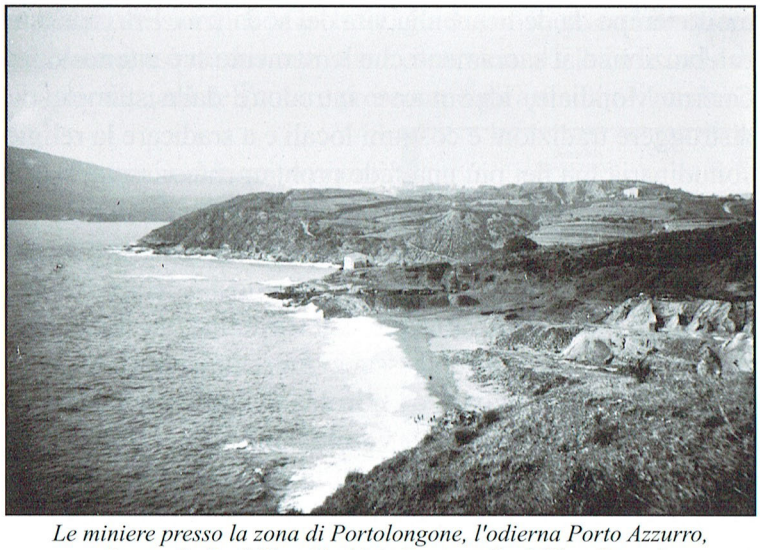
dispregiative – all'Elba nel 1926, a passeggio sulle lastre lucide della piazza di Portoferraio e non posso non pensare che un artista che si definiva "colore", interessato alle linee e alle forme della natura, non abbia notato i passaggi di tonalità di quei calcari rosati, sfumando dal rosa al giallo e al grigio, con i colori spesso delimitati nelle campiture di calcite e chissà, forse, averne tratto ispirazione per la propria arte. Erano le stesse linee e colori che aveva osservato nei ciottoli all'Ottonella e sulle vicine scogliere rosate che proseguivano verso Punta Pina: erano proprio lì sotto i suoi occhi mentre si asciugava al sole dopo un bagno tonificante fatto alla fine delle passeggiate. In quelle pietre apparivano paesaggi immaginari dove gli occhi e la mente si inoltravano in un viaggio fantastico, scenari fatti di tonalità calde come il sole che lo avvolgeva e lo ristorava su quell'incredibile lido perso tra il verde dell'isola e il blu del mediterraneo.



Elba, panoramica. Opere di Paul Klee (Archivio Zentrum Paul Klee, Berna)

Oltre a quelle qui sopra ricordate altre sono le opere di Paul Klee legate all'Elba, tra le quali alcune vedute dall'alto della città di Portoferraio, degli altiforni e del suo porto. Non molte a dire il vero, tenuto presente che l'esperienza sarebbe stata molto importante per l'artista, tanto da far pensare che egli stesso abbia distrutto alcune testimonianze del viaggio in un momento successivo.

Tornando ai sentieri percorsi da Klee, nell'ottobre 2012, ispirato dalle allora recenti mostre curate dal circolo Le Macinelle, in occasione della 4° edizione del Tuscany Walking Festival, per quanto riguarda le attività del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, proposi (in data 1ottobre 2012) con la sponsorizzazione dell'Ente Parco l'escursione "La Via di Klee" sulle orme dell'artista tedesco che aveva visitato a piedi quei luoghi. La passeggiata così svolta in una giornata di inizio autunno, affine climaticamente a quelli che avrebbero potuto essere i giorni di vacanza di Klee, ebbe un discreto successo di pubblico e anche una buona risonanza sui media e fu pure inserita - venni poi a sapere - tra gli eventi del programma europeo della *Landlifeweek 2012*, la settimana europea della custodia del territorio. Così, in una piacevole e solatia giornata autunnale, insieme ad un gruppetto di appassionati escursionisti, tra i quali alcuni turisti e vari camminatori locali, percorremmo quei viottoli sui passi di quel particolare esploratore così curioso e attento alle bellezze e ai colori della nostra isola.



Le miniere presso la zona di Portolongone, l'odierna Porto Azzurro, ritratte da Paul Klee (Archivio Zentrum Paul Klee, Berna)

** Antonello Marchese: Guida ambientale e turistica. Guida ufficiale del Parco Nazionale Arcipelago Toscano. Fotografo di Natura. Promotore dell'azione **Elba Foto Natura**, nell'ambito dei progetti della Carta Europea per il Turismo Sostenibile*